

Rassegna stampa del

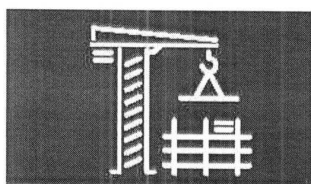
14 Ottobre 2013



Costruzioni. Pagamento richiesto in base al carico urbanistico

Oneri e contributo, gratuiti soltanto i lavori edilizi minori

Sempre esonerata la manutenzione



Guido Inzaghi

■ Gli interventi edilizi minori sono gratuiti. Per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili non viene richiesto il contributo di costruzione. Mentre la nuova costruzione produce, sempre, un incremento del carico urbanistico sull'area di intervento ed è quindi un intervento oneroso.

Ma non è il solo titolo edilizio a distinguere i lavori soggetti al contributo da quelli esenti. Di recente, infatti, sono stati considerati onerosi anche gli interventi che comportano un aumento delle superfici utili di calpestio (Corte di giustizia amministrativa sentenza 5 settembre 2013, n. 741) pur in assenza di aumento di cubatura (Consiglio di Stato, Sez. V, n. 999/1999).

L'articolo 16 del Testo unico dell'edilizia (Dpr 380/2001) precisa che per il rilascio del permesso di costruire l'interessato è tenuto a versare all'amministrazione comunale un contributo di costruzione che si compone di due voci, l'incidenza degli oneri di urbanizzazione e il costo di costruzione. Attraverso la quota degli oneri di urbanizzazione del contributo di costruzione, il titolare del permesso di costruire è chiamato a partecipare ai costi sociali delle opere di urbanizzazione, le quali, quindi, si ridistribuiscono e gravano su coloro che beneficeranno delle utilità del nuovo intervento. La quota per costo di costruzione si giustifica per l'aumentata capacità contributiva del titolare.

Gli interventi a pagamento

L'onerosità del titolo abilitativo va ravvisata ogniquale volta

un nuovo intervento edilizio produca un aggravio del carico urbanistico sul territorio. È quindi il caso delle ristrutturazioni mediante demolizione e ricostruzione: questi interventi, portando alla definizione di un bene nella sostanza nuovo, producono di regola un incremento del carico urbanistico pari a quello delle nuove costruzioni (Tar Lombardia, Sezione II, n. 4455/2009). Il tipo di permesso necessario per l'esecuzione degli interventi di ristrutturazione non incide sull'obbligatorietà del contributo: esso dovrà, quindi, essere corrisposto anche se la ristrutturazione è soggetta a semplice Scia.

I lavori gratuiti

Sono gratuiti gli interventi minori, quali le opere di manutenzione ordinaria, straordinaria e di risanamento conservativo. Le modifiche interne ad unità abitative, come apertura di porte interne o spostamento di pareti, sono in particolare gratuite sempre che non comportino la modifica dei parametri urbanistici quali la superficie utile.

Inoltre, secondo il Testo unico il contributo di costruzione non è dovuto per gli interventi da realizzare in zona agricola,

funzionali alla conduzione del fondo e alle esigenze dell'imprenditore agricolo.

Tra le fattispecie gratuite, poi, l'articolo 17 annovera gli interventi di ristrutturazione e di ampliamento di edifici unifamiliari, in misura non superiore al 20%. Sul punto l'interpretazione giurisprudenziale è fortemente restrittiva: sono stati considerati onerosi, infatti, gli interventi su immobili familiari destinati allo svolgimento di attività produttive o con destinazione mista abitativa e produttiva, come i *bed & breakfast*: in questi casi, la giurisprudenza vi ha scorto un fine di lucro incompatibile con lo scopo della norma che tende - tramite la gratuità - a favorire il miglioramento delle esigenze abitative dei nuclei familiari (Tar Marche, sezione I, sentenza 10 maggio 2012, n. 310; Tar Campania sezione I, sentenza 8 gennaio 2013, n. 25).

Sono gratuite, poi, le opere pubbliche o di interesse generale realizzate dagli enti istituzionalmente competenti nonché per le opere di urbanizzazione, eseguite anche da privati, in attuazione di strumenti urbanistici. Nell'ambito delle opere di urbanizzazione, la Legge Tognoli (legge 122/1989) fa rientrare i parcheggi che, pertanto, non sono soggetti a contributo concessorio (Tar Campania, Sezione II, sentenza 24 maggio 2013, n. 2745).

Sono gratuiti anche gli interventi da realizzare in attuazione di norme speciali a seguito di pubbliche calamità nonché gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili o comunque volti alla conservazione, al risparmio e all'uso razionale dell'energia.

Sempre l'articolo 17 del Dpr 380 prevede, poi, due ipotesi di riduzione del contributo di costruzione:

- ① edilizia abitativa convenzionata;
- ② realizzazione della prima abitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contributo di costruzione

● Si tratta del contributo posto a carico del costruttore dovuto a titolo di partecipazione ai costi delle opere di urbanizzazione (quota oneri di urbanizzazione) e a causa dell'incremento di ricchezza prodotto dall'intervento edilizio (quota costo di costruzione).

La mappa

LE ECCEZIONI

I casi di esenzione o riduzione parziale dal contributo di costruzione

CONTRIBUTO RIDOTTO



01 | EDILIZIA CONVENZIONATA

Contributo limitato alla sola quota degli oneri di urbanizzazione per affitti calmierati

02 | PRIMA CASA

Contributo equivalente a quanto previsto per l'edilizia residenziale pubblica

ESENTI DA CONTRIBUTO DI COSTRUZIONE



01 | INTERVENTI IN ZONA AGRICOLA

Il contributo non è dovuto solo se gli interventi sono funzionali:

- alla conduzione del fondo, e
- alle esigenze dell'imprenditore agricolo

03 | OPERE PUBBLICHE

Realizzate da enti istituzionalmente competenti

04 | OPERE DI URBANIZZAZIONE

Niente contributo per le opere eseguite, anche da privati, in attuazione di strumenti urbanistici

02 | RISTRUTTURAZIONE E AMPLIAMENTO DI EDIFICI UNIFAMILIARI

Il contributo non è dovuto per gli ampliamenti in misura inferiore al 20% dell'edificio

05 | FONTI RINNOVABILI

«Gratuita» anche l'installazione di strumenti volti alla produzione di energia o all'uso razionale dell'energia

GLI ESEMPI

Tipologie di lavori sugli immobili e relativo contributo di costruzione

IL CASO	LA SOLUZIONE
Modifiche interne a una unità abitativa: spostamento di tramezzi interni	☐ L'intervento viene considerato ☒ a titolo gratuito solo se le ☐ modifiche interne non aggravano il carico urbanistico dell'immobile
Modifiche interne ad una unità abitativa: creazione di nuovi bagni	☐ L'intervento è gratuito ☐ perché non incide ☒ sulle componenti degli oneri di urbanizzazione
Ristrutturazione di un edificio che non modifica la volumetria originaria ma scompone in più unità abitative l'immobile	☒ L'intervento è a pagamento ☐ perché la creazione ☐ di addizionali unità abitative è in grado di incidere sul carico urbanistico
Installazione di pannelli fotovoltaici	☐ L'intervento ☒ è a titolo gratuito
Costruzione di sale cinematografiche	☐ Si tratta di intervento gratuito ☐ in virtù di una disposizione ☒ speciale di legge, prevista dal DL 26/1994

Senza opere. A decidere sono i piani comunali

Il cambio d'uso può far scattare il pagamento

Simone Pisani

■ Il mutamento di destinazione d'uso di un immobile può risultare oneroso. La quantificazione dipende da una serie di fattori di natura urbanistica.

La disciplina del mutamento d'uso, a livello nazionale, è principalmente contenuta nell'articolo 10 del Dpr 380/2001 (Testo unico edilizia), che tuttavia affida alle Regioni il compito di stabilire quali mutamenti d'uso, connessi o non connessi a trasformazioni fisiche dei fabbricati, sono subordinati a permesso di costruire o a denuncia di inizio attività. Le Regioni, a loro volta, normalmente demandano l'identificazione delle specifiche ricadute delle singole tipologie di mutamento d'uso agli strumenti urbanistici comunali.

In materia, interviene, anche, l'articolo 19 dello stesso Dpr che, con riguardo alle opere non destinate alla residenza, specifica che, qualora la loro destinazione d'uso venga modificata nei dieci anni successivi alla fine dei lavori, il contributo di costruzione è dovuto nella misura massima corrispondente alla nuova destinazione, calcolata al momento della variazione.

La materia non ha, dunque, una disciplina unitaria sull'intero territorio nazionale. Comunque, l'evoluzione giurisprudenziale consente di individuare alcuni principi consolidati.

Innanzitutto, il mutamento d'uso di un fabbricato in favore di una determinata destinazione è ammesso solo se questa rientra in quelle consentite per l'area dallo strumento urbanistico generale: prima di procedere ad un cambio d'uso occorre, quindi, verificare la compatibilità della funzione rispetto alla regolamen-

tazione comunale.

Per quanto attiene al profilo economico, il mutamento sarà oneroso se c'è passaggio tra categorie urbanistiche funzionalmente autonome, sia che si tratti di mutamenti d'uso con opere, sia che si tratti di mutamenti senza opere.

Come recentemente ribadito dalla giurisprudenza, infatti, il fondamento del contributo di urbanizzazione non consiste nel titolo edilizio in sé, ma nella necessità di ridistribuire i costi sociali delle opere di urbanizzazione su quanti ne beneficiano, con la conseguenza che, nel caso di modificazione della destinazione d'uso cui si correla un maggiore carico urbanistico, è integrato il presupposto per il pagamento della differenza tra gli oneri dovuti per la destinazione originaria e quelli, se più elevati, dovuti per la nuova destinazione (Consiglio di Stato, sentenza 30 agosto 2013, n. 4326).

Alla luce di questo principio, un cambio d'uso, ancorché senza opere, che determina un maggior carico urbanistico, può configurare il presupposto per il pagamento del contributo con conseguente necessità di pagare la differenza tra gli oneri di urbanizzazione già corrisposti e quelli, se più elevati, dovuti per la nuova destinazione.

Il mutamento d'uso può, inoltre, implicare l'adeguamento della dotazione di aree a standard. La giurisprudenza ha ritenuto legittima la disposizione di uno strumento urbanistico che condiziona i cambi d'uso con opere alla cessione o alla monetizzazione delle aree a standard aggiuntive (Tar Lombardia, sentenza 22 luglio 2010, n. 3256).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La determinazione. Per Dia e Scia autoliquidazione del privato

Dieci anni di tempo per opporsi ai conteggi

Carmen Chierchia

Il contributo di costruzione viene calcolato dal Comune prima di rilasciare il permesso di costruire. Sono i Comuni a determinare l'ammontare della quota di oneri di urbanizzazione (sulla base delle tabelle parametriche definite dalla Regione) mentre la quota di costo di costruzione è fissata dalle Regioni.

Per gli interventi edilizi autorizzabili tramite titoli autocertificati (Scia e Dia) il contributo è calcolato dal soggetto che richiede il titolo, il quale tramite modelli di calcolo predisposti dal Comune, si autoliquidava gli oneri dovuti. Resta fermo, poi, il potere del Comune di valutare la congruità dell'autoliquidazione effettuata dal privato e, eventualmente, richiedere integrazioni.

La determinazione degli oneri dovuti per il singolo intervento può essere contestata da parte del privato. Il soggetto si può opporre ai calcoli aritmetici eseguiti dall'amministrazione: il ricorso, in tal caso, riguarda il diritto soggettivo alla corretta quantificazione degli oneri dovuti e può essere proposto nel termine di prescrizione decennale (Consiglio di Stato, Sezione IV, sentenza 24 settembre 2012, n. 5080).

Viceversa, se si contesta la ragione del credito il termine di decadenza torna ad essere quello ordinario di 60 giorni. Se ad esempio è in discussione la legittimità di una tabella pa-

rametrica di un Comune che assoggetta al pagamento degli oneri gli spostamenti interni di pareti, il rapporto tra le parti non può essere considerato paritetico (ci si oppone, infatti, l'esercizio di un potere) con la conseguenza che il ricorso contro la determinazione dell'onere dovrà essere proposto nell'ordinario termine decadenziale di 60 giorni.

Cosa succede se, dopo aver versato il contributo, il privato non realizza più (o realizza solo parzialmente) l'opera assenti-

LA RINUNCIA

Si ha diritto alla restituzione delle somme versate quando si cambia idea e il progetto autorizzato resta sulla carta

ta? Ciò può accadere sia per mutamento di decisione da parte del titolare del permesso sia per intervenuto decorso dei termini di inizio o fine lavori, sia infine per il sopravvenire di previsioni urbanistiche contrastanti con le opere autorizzate e non ancora realizzate. In tal caso, sorge in capo all'interessato il diritto alla restituzione di quanto versato all'amministrazione. Il contributo, infatti, è connesso all'incremento del carico urbanistico nell'area: se l'intervento non viene realizzato non si realizza il presupposto del contributo, con la conseguenza che

quanto versato è stato indebitamente percepito dall'amministrazione comunale e di tale somma il privato può richiederne la restituzione (Tar Lombardia - Brescia, Sezione I, 30 gennaio 2011, n. 188).

L'obbligo giuridico di corrispondere il contributo sorge, infatti, con il rilascio della concessione edilizia, non venendo in rilievo né la già intervenuta realizzazione di opere di urbanizzazione (Consiglio di Stato, sezione V, sentenza 22 febbraio 2011, n. 1108), né la mancata realizzazione delle opere assentite (Consiglio di Stato, sezione IV, sentenza 30 luglio 2012 n. 4320).

Il termine di prescrizione del diritto alla restituzione inizia a decorrere dal momento in cui il privato comunica la propria intenzione di non procedere con l'edificazione (Tar Lombardia, Sezione II, 24 marzo 2010, n. 728) o a partire dalla data in cui si intervenuta la decadenza della concessione per la mancata realizzazione delle opere (Tar Campania-Salerno, Sezione II, sentenza 5 maggio 2013, n. 513).

Parimenti, anche il diritto dell'amministrazione a sollecitare il pagamento non versato o a richiedere eventuali maggiorazioni degli importi dovuti, soggiace allo stesso termine decennale di impugnazione, decorso il quale scatta la prescrizione (Tar Campania, Sezione IV, sentenza 22 maggio 2013, n. 2634).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori Approvazione entro domani Opere pubbliche, il programma arriva al rush finale

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

Entro domani, 15 ottobre le amministrazioni aggiudicatrici devono adottare lo schema di programma triennale degli aggiornamenti e dell'elenco annuale delle opere pubbliche.

La scadenza è stabilita dal decreto del ministero delle Infrastrutture 9 giugno 2005, con cui sono stati approvati anche gli schemi tipo che dovranno essere affissi per almeno sessanta giorni consecutivi nella sede dell'amministrazione. Il successivo Dm 11 novembre 2011, che si applica a partire dall'esercizio 2013, ha dettato nuove regole sulla programmazione, estesa anche all'acquisto di beni e servizi. Per questi ultimi, però, il programma è facoltativo e ha cadenza soltanto annuale.

Nel programma triennale dei lavori, che costituisce momento attuativo di studi di fattibilità e di identificazione e quantificazione dei bisogni della collettività, devono trovare distinta indicazione anche eventuali immobili pubblici da cedere a titolo di corrispettivo del contratto di appalto (articolo 53, comma 6, Dlgs 163/06).

L'elenco annuale deve poi essere approvato unitamente al bilancio di previsione, di cui costituisce parte integrante, e deve contenere l'indicazione dei mezzi finanziari stanziati, ovvero disponibili in base a contributi o risorse di soggetti pubblici o privati.

Le esigenze di coerenza del sistema programmatico degli enti locali impongono la verifica della corrispondenza fra le previsioni di bilancio e quelle di realizzazione delle opere pubbliche.

Il bilancio annuale e pluriennale, nonché la relazione previsionale e programmatica, devono trovare piena corrispondenza nelle previsioni del programma triennale dei lavori pubblici e negli altri documenti di pianificazione strategica che l'ente è tenuto ad approvare, tra i quali il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari.

Per gli enti sperimentatori che adottano un bilancio armonizzato ai sensi del Dlgs 118/11 la programmazione delle opere pubbliche deve andare oltre. È necessaria anche la formulazione del cronoprogramma (previsione degli importi degli stati avanzamento lavori) per ogni intervento programmato.

Ai fini della programmazione nel bilancio armonizzato, infatti, il principio della competenza finanziaria potenziato richiede che le spese di investimento siano impegnate negli esercizi in cui scadono le singole obbligazioni passive sulla base del relativo cronoprogramma.

Sempre sulla base del piano di realizzazione dei lavori l'ente sperimentatore prevede il fondo pluriennale vincolato, definito come il saldo finanziario costituito da risorse già accertate.

IL DEBUTTO

Dall'esercizio 2013 la pianificazione facoltativa si estende anche ai servizi e alle forniture su base annuale

te destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata.

Con il fondo pluriennale vincolato in sostanza sono rappresentati in bilancio i tempi di impiego (ultrannuale) delle risorse già acquisite.

La stessa fotografia dovrà essere recepita anche dal programma delle opere pubbliche, che dovrà essere "armonizzato" con i nuovi principi e le nuove regole contabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

01 | LA SCADENZA

Il 15 ottobre è il termine ultimo per tutti gli enti pubblici per approvare il programma triennale delle opere pubbliche, l'aggiornamento e l'elenco annuale delle opere pubbliche

02 | IL PROGRAMMA

Il programma triennale valuta i fabbisogni infrastrutturali della collettività e individua i finanziamenti

03 | I SERVIZI

Da quest'anno l'ente potrà adottare un modello di programmazione, solo annuale, anche per servizi e forniture

INFRASTRUTTURE. L'ingegnere Concetto Bosco della Tecnis anticipa due grandi novità

«Nel 2014 via ai lavori della Rg-Ct e alla galleria più lunga di Sicilia»

«Entro novembre firmeremo la convenzione per la nuova autostrada»

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

CALTANISSETTA. Dal cuore della Sicilia l'ing. Concetto Bosco regala due buone notizie alla Sicilia e ai siciliani. Due notizie che riguardano l'infrastrutturazione di questa terra, lavori che si faranno, cantieri che stanno per aprire o che apriranno presto. Dunque viabilità moderna, sicura, efficiente, ma anche occupazione immediata e, in prospettiva, sviluppo e crescita del territorio.

Concetto Bosco è, con il socio ed amico Mimmo Costanzo, titolare dell'impresa Tecnis, uno dei gruppi che, nonostante la crisi, e forse proprio perché tira aria di grande crisi, grazie alla qualità del lavoro, all'innovazione progettuale e a quella delle tecnologie utilizzate, è riuscita in questi anni a restare competitiva, sia sul mercato nazionale che su quello internazionale. Con un occhio e uno sguardo speciale, per ragioni di cuore e di campanile, verso la Sicilia. Così ecco, qui al centro dell'Isola che implora strade, autostrade, viabilità moderna e scorciatoie per accorciare le distanze siderali dal resto dell'Europa, le buone notizie.

«La nuova autostrada Ragusa-Catania si farà. Entro novembre firmeremo la convenzione con l'Istituto di vigilanza concessioni autostradali del Ministero delle Infrastrutture. Dopo di che rapidamente partirà l'iter per l'approvazione e i visti per il progetto esecutivo, che speriamo si chiuda in sei mesi. Così entro il 2014 potranno essere aperti i primi cantieri».

Nessun dubbio ulteriore, dunque. Anche perché quella convenzione va firmata entro la fine di quest'anno per non perdere la quota di cofinanziamento europeo. Nessuna perplessità nemmeno residuale per quanto si sa che oggi l'opera sia sì sempre strategica, ma meno appetitosa per chi deve finanziarla.

«Le banche ci hanno chiesto - ricorda Concetto Bosco - una rielaborazione del progetto per contenere là dove possibile i costi. Lo abbiamo fatto e per questo, ripeto, la Tecnis non si tirerà indietro e realizzerà un'autostrada moderna, sicura, funzionale e di fondamentale importanza per collegare Ragusa a Catania passando dal mercato ortofrutticolo di Vittoria e dall'aeroporto di Comiso. E, aggiungo, per creare una connessione tra Gela e Vittoria, cioè tra area del petrolchimico e dell'industria e il distretto agricolo. Anche se diminuisce, a causa della crisi economica, il traffico su autostrade a pedaggio. La faremo».

Prima buona notizia. La seconda è buona ed è bella, nel senso che è anche spettacolare per quel che la Tecnis sta per realizzare qui a Caltanissetta. I lavori del lotto della nuova Agrigento-Caltanissetta che arriverà sino al raccordo della A19, la Palermo-Catania, prevedono, infatti, anche la realizzazione di una galleria. Anzi della galleria più lunga di tutto il sistema viario siciliano. Oltre quattro chilometri. E per realizzare

LA FRESA TBM

A destra un'immagine della grande fresa che la Tecnis utilizzerà per scavare la galleria sulla Caltanissetta-raccordo A19. E' la quarta fresa più grande al mondo, dopo quella che negli USA sta lavorando al tunnel Alaskan Way highway ed è lunga 17,48 metri, l'italiana al lavoro sulla A1 a Sparvo (15,55) e la spagnola impegnata in un tunnel a Madrid nella Calle 30 (15,20). Quella che da febbraio 2014 lavorerà in Sicilia per la Tecnis (con la Cmc) è lunga 15,08 metri.

La fresa. «Macchinario speciale per scavare il tunnel della Ag-CI-A19»

La crescita. «Queste opere garantiranno più lavoro e sviluppo»

IMPRESA LEADER

Concetto Bosco, è con il suo socio Mimmo Costanzo, titolare della Tecnis che da anni si occupa in Italia e in molti Paesi europei di opere infrastrutturali. «Con noi - spiega Bosco - lavorano oggi oltre mille persone, tra cui duecento ingegneri specializzati, in grado di operare con le più moderne tecnologie».

quest'opera straordinaria la Tecnis ha fatto scendere in campo una fresa semplicemente mostruosa.

«Io macchinario - spiega l'ing. Bosco - si chiama EPB (Earth Pressure Balance), ed ha un diametro della testa di oltre 15 metri, che permette lo scavo nei terreni particolarmente complessi che si prevediamo di incontrare. La lunghezza complessiva della TBM è pari a 112 metri, dei quali 13 di scudo e la restante parte di back-up contenente i servizi accessori al funzionamento ed al trasporto del materiale scavato. Si tratta della quarta fresa più grande al mondo che viene attualmente utilizzata per lavori come quelli che avvieremo per lo scavo della galleria naturale di Caltanissetta nell'ambito del 2° lotto dei lavori di ammodernamento della Statale 640 di Porto Empedocle».

Mostruosa macchina, dunque, nel senso di eccezionale, anche perché, mentre sono già cominciati i lavori di trasporto nei cantieri della TBM, va ricordato che a gestire questa macchina sono e saranno dal febbraio 2014, quando partirà la fase dello scavo, ingegneri e tecnici, appunto, dell'impresa catanese. Grandi professionalità siciliane al servizio dell'Isola, per esser chiare.

«E questo è per noi - dice Concetto Bosco

- motivo di grande orgoglio, perché nel nostro gruppo lavorano oltre mille persone, tra cui, appunto, duecento ingegneri con competenze tecnologiche avanzatissime. Basti pensare, tornando ai lavori per questa galleria, che operare con la TBM richiede grande perizia perché si tratta di un macchinario complesso. Mentre avanza con lo scavo, infatti, la grande fresa procede, regolata da un robot, anche rivestendo le pareti della galleria con gli anelli precaricati e con un sistema che è detto a "sicurezza intrinseca", proprio perché garantisce totalmente la sicurezza ed è, ovviamente, ad impatto ambientale zero».

Un fiore all'occhiello questo lavoro che si protrarrà, secondo il piano di lavoro, per novecento giorni.

«E allo scadere di quei novecento giorni - spiega ancora l'ing. Bosco - praticamente saranno completati i lavori per quel secondo lotto della Agrigento-Caltanissetta-A19, con lo straordinario risultato per noi di avere contribuito a saldare con una via di comunicazione tanto importante il Sud ed il Centro della Sicilia, connettendo la rete viaria con la direttrice Catania-Palermo. Un passo avanti per modernizzare la Sicilia e favorire crescita e sviluppo che sono strettamente legate anche ad una moderna rete dei trasporti».

IL PROGETTO, I TEMPI E I COSTI

OTTOCENTO MILIONI PER 68 KILOMETRI NUOVI DI ZECCA

Il progetto della nuova Ragusa-Catania prevede interventi sulla attuale 514 di Chiaramonte e la statale 194 Ragusana, nel tratto compreso tra lo svincolo con la 115 (in prossimità dello svincolo di Lentini, sull'autostrada Ct-Sr) e lo svincolo con la 114 (in prossimità di Comiso), e prevede anche, ma con altri finanziamenti, un collegamento tra l'attuale 514 e l'aeroporto di Comiso. Si tratta, spiega il progetto delle imprese che dovranno lavorare alla realizzazione, di un tracciato complessivo di 68 chilometri (che in minima parte sarà coincidente col tracciato esistente), con 4 corsie di marcia di 3,75 metri ciascuna, spartitraffico centrale di 2,50 metri, corsie di emergenza, 13 svincoli a livelli sfalsati, 35 viadotti (per complessivi 4100 metri di lunghezza), 16 gallerie naturali (per complessivi 2750 metri di lunghezza), 7 gallerie artificiali (per complessivi 700 metri di lunghezza), 20 tra cavalcavia e sottovia per gli attraversamenti dell'asse principale da parte della viabilità interferente. Il costo complessivo dell'opera ammonta a 815.374.000 euro. Ma, come detto, in questi mesi si è lavorato per abbassare la quota a carico dei privati, essendo venute meno per le banche alcune caratteristiche sul traffico in particolare che rendevano bancabile l'operazione.

«A novembre la firma, nel 2014 i cantieri»

«Abbiamo trovato la soluzione anche per contenere i costi e garantire la bancabilità dell'opera e la sua realizzazione»

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. L'ingegner Bosco spazza via ogni dubbio e le residue perplessità: l'autostrada Ragusa-Catania si farà. Entro novembre ci sarà la firma della convenzione al Ministero delle Infrastrutture, quindi partirà l'iter per la presentazione e l'approvazione dei progetti esecutivi, ma entro il 2014 saranno aperti i primi cantieri. Concetto Bosco è titolare, con Mimmo Co-

stanza, della catanese Tecnis, una delle imprese che si sono aggiudicate il project financing per realizzare, dopo decenni di attesa, questo collegamento moderno, rapido, veloce e sicuro tra Ragusa e Catania. E oggi Bosco, appunto, chiarisce che non ci saranno altri ostacoli, altri rallentamenti all'iter, anche perché quella convenzione va firmata entro la fine del 2013 per non perdere la quota di cofinanziamento europeo per questa arteria.

«Siamo pronti e, per quanto riguarda la Tecnis - spiega Bosco - non ci sono dubbi né perplessità: faremo questa autostrada, perché, ovviamente, è per noi estremamente importante anche per sostenere lo sviluppo economico di un grande territorio. Sappiamo che, rispetto a qualche anno fa, oggi l'operazione è meno vantaggiosa dal punto di vista del rendimento che un'autostrada a pedaggio può garantire a chi la gestisce, anche per rientrare nel tempo dalle spese sostenute. Ma non per questo ci tireremo indietro. Anche perché - aggiunge Bosco - stiamo parlando di un'autostrada strategica per il collegamento Ragusa-Catania passando dal mercato ortofrutticolo di Vittoria e dall'aeroporto di Comiso

e che sarà anche connessione dell'area Gela-Vittoria».

Opera strategica, dunque. Certo un po' meno appetitosa rispetto a qualche anno fa anche per le banche che devono finanziare l'appalto e per questo il progetto è stato rielaborato, abbassando là dove possibile i costi. Ovviamente mantenendo gli standard di sicurezza e tecnologie garantite nel progetto originario.

«E' assolutamente così - dice l'ing. Bosco - si sono fatti interventi tecnici per contenere alcuni costi, ma la qualità e la sicurezza del percorso e le tecnologie che utilizzeremo sono quelle che da anni ormai caratterizzano in tutta Italia e anche fuori i lavori della Tecnis. E anche la Ragusa-Catania rispetterà questi standard sviluppati, mi piace sottolinearlo, soprattutto grazie al lavoro di tanti ingegneri e tecnici siciliani che lavorano nel nostro gruppo».



CONCETTO BOSCO

Per il nostro gruppo l'impegno è confermato perché è un'opera strategica

■ IL COMMISSARIO CAMCOM, SEBASTIANO GURRIERI

«Forse qualcuno ha perso tempo, noi no»

«Abbiamo appena incontrato il presidente Anci, Fassino, per sollecitare il ministro Lupi». Lo Bello: «Immaginate il nostro Sud Est con le autostrade»

MICHELE BARBAGALLO

C'è ritardo ma non certo assordante silenzio perché la questione del raddoppio della Ragusa - Catania resta sempre al centro dell'attenzione del comitato di osservazione nato anni fa. A spiegare quanto si sta facendo in questo periodo, rispondendo al mittente le recenti accuse di immobilismo, è il commissario della Camera di Commercio di Ragusa,

l'on. Sebastiano Gurrieri, che è anche componente del comitato di osservazione. A Catania, dove tre giorni fa si è svolto il convegno sulla nascita delle città metropolitane, lo stesso Gurrieri ha incontrato l'on. Piero Fassino, sindaco di Torino e presidente nazionale dell'Anci, l'associazione nazionale dei Comuni italiani.

"Non c'è alcun assordante silenzio se con tale espressione si intende immobi-

lismo - spiega Gurrieri - anzi per quanto riguarda il comitato di osservazione di cui faccio parte assieme a Sica, Ingallinera, altri esponenti e a Bandiera in rappresentanza dei sindacati, non ha mai perso di vista l'obiettivo. A Catania ho incontrato l'on. Fassino a cui ho spiegato la vicenda del raddoppio della Ragusa-Catania così come ho ricordato che se la firma con il general contractor non arriva entro la fine di quest'anno, c'è il concreto rischio che i fondi europei, attualmente in mano alla Regione, debbano fare marcia indietro. Dunque con Fassino ci si è subito adoperati per contattare il ministro alle Infrastrutture, Lupi, per realizzare prima possibile l'incontro con la cordata di imprenditori che ha aderito al progetto di finanza. Insomma nessuno dorme ed anzi sarebbe finalmente l'ora che alcuni politici la smettessero di fare i solisti e, piuttosto, lavorino uniti sul territorio per intervenire opportunamente piuttosto che mostrarci sempre spaccati".

Gurrieri dice anche come anche come la Camera di Commercio stia sollecitando gli enti competenti. "C'è da registrare certamente un ritardo anche rispetto a quanto ci è stato detto prima dell'estate nella riunione con i vertici di Anas e governo nazionale. Ma il passaggio di competenze dall'Anas al ministero dell'Economia ha rallentato le procedure. Di certo però, nessuno, soprattutto qui in ambito locale, si è dimenticato della questione. A giorni, dunque, avremo sicuramente delle significative novità anche perché per altre vie è stato sollecitato anche il ministro Trigilia".

E di infrastrutture, all'interno della conferenza stampa servita a siglare il patto di collaborazione tra le Camere di Commercio di Ragusa, Catania e Siracusa, aveva a più riprese parlato anche Ivan Lo Bello, presidente Camcom di Siracusa. Nel sottolineare come l'abolizione delle province renda ancora più necessaria una visione del territorio che vada oltre i vecchi confini e si guardi con

intelligenza al futuro degli assetti complementari che oggi le tre province del Sud Est siciliano sono in grado di esprimere, dall'agroalimentare, ai beni monumentali e ambientali. Lo Bello aveva ribadito la necessità comune del potenziamento della "rete infrastrutturale in particolare insistente sul polo aeroportuale di Catania e Comiso, con le eccellenze della innovazione tecnologica dell'industria catanese e il forte recupero in chiave ecosostenibile del polo industriale dell'area siracusana".

Lo Bello si era poi soffermato proprio sulla rete autostradale salutandola positivamente i recentissimi passi avanti sulla Siracusa-Ragusa-Gela con l'appalto dei nuovi lotti da Rosolini fino a Modica. Massima attenzione, naturalmente, anche raddoppio della Ragusa-Catania.

"Immaginate quale valore aggiunto potrà avere il nostro già bellissimo Sud Est - ha detto Lo Bello - con infrastrutture importanti, come potrà essere la Ragusa-Catania e come sarà sempre più la Siracusa-Gela. Il tema delle infrastrutture resta centrale per lo sviluppo di quest'area. Certamente anche di recente si sono fatti dei passi in avanti, con l'attivazione dell'aeroporto di Comiso e c'è da plaudire per il fatto che ci sia una governance di ragusani, scelti non per la loro residenza ma perché sono bravi e si stanno dimostrando competenti".

Ma infrastrutture non sono solo quelle di asfalto e cemento, sono anche quelle che portano internet veloce. La cosiddetta "banda larga", altro tema di cui ha parlato Lo Bello auspicando investimenti in questo ambito. "Le imprese che vogliono venire ad investire al Sud chiedono due cose innanzitutto, se ci sono le infrastrutture come le autostrade e se c'è la banda larga. Il connubio di questi due aspetti permette ad un'area di essere già in partenza competitiva, oltre naturalmente a tanti altri fattori che vanno valutati opportunamente".



Il recente incontro per siglare il «patto» di alleanza tra le Camere di Commercio di Catania, Siracusa e Ragusa

GIARRATANA

Sul fotovoltaico arriva pioggia di finanziamenti

GIARRATANA. L'Irfis di Palermo finanzia il Comune di Giarratana per la realizzazione di impianti fotovoltaici in varie strutture della città. Il tutto per l'ammontare di 3.418.000 euro. Nel dettaglio, è stata comunicata alla residenza municipale della Perla degli Iblei l'ammissione al finanziamento delle seguenti opere: un impianto fotovoltaico nella copertura della tribuna del campo sportivo (178.000 euro); un impianto analogo nella copertura della scuola media del paese (280.000 euro) e nella copertura della palestra (152.000 euro) e dei locali annessi al palazzetto dello sport dell'istituto scolastico (135.000 euro); un impianto fotovoltaico è stato finanziato anche per la copertura degli spogliatoi del campo di calcio, per la somma di 136.000 euro e per quella dell'aula consiliare, questa volta per 121 mila euro. Un intervento di questo genere interesserà anche la locale stazione dei carabinieri, per la quale sono stati messi a

Quasi 3,5 milioni di euro con fondi dell'Irfis per la realizzazione di otto interventi

disposizione dall'Irfis di Palermo 196.000 mila euro. Una cifra decisamente più cospicua sarà destinata alla realizzazione della pubblica illuminazione a sistema integrato eolico - fotovoltaico. In questo caso la somma è di 2.220.000 euro. In particolare, l'ultima opera comprende l'illuminazione delle strade comunali esterne di Buccheri, Calaforno, Margi e Mandre Vecchie. Come chiarito dall'amministrazione "il finanziamento di Mandre Vecchie consente di risparmiare circa 40.000 euro di fondi comunali di un progetto doppiopione, fondi che potranno essere destinati ad altre

opere". Quanto questi contributi siano importanti per il Comune di Giarratana lo conferma lo stesso primo cittadino del piccolo centro montano racchiuso nel cuore degli Iblei: "Questo finanziamento è stato richiesto dalla precedente amministrazione, fortemente voluto e portato a termine da questa compagine amministrativa - ha detto il sindaco - è arrivata nei giorni scorsi la comunicazione ufficiale dall'Irfis, l'ente istruttore, che i finanziamenti richiesti a suo tempo sono stati approvati. Il progetto più grosso è quello che prevede l'impianto di illuminazione delle strade esterne. Per Mandre Vecchie, noi avevamo certezza che il progetto sarebbe stato accolto. Ora, presenteremo i progetti esecutivi". Giaquinta parla dei vantaggi: "Gli impianti fotovoltaici consentiranno un notevole risparmio nelle bollette Enel, una delle spese più grosse - riferisce ancora - coi soldi che risparmieremo effecienteremo la pubblica illuminazione, integrando con un sistema di videosorveglianza".

ALESSIA CATAUDELLA

REGIONE. Il presidente alla «Festa Democratica» a Sant'Agata di Militello: in cantiere la riforma del welfare grazie ai risparmi

Crocetta fissa le prossime tappe: «Ora soldi ai poveri e alle imprese»

Crocetta ha detto «di essere protagonista della rivoluzione, che deve portare il PD a non puntare più alla ricerca dei consensi degli apparati, ma di ritrovare il consenso tra i cittadini».

Nino Dragotto

SANT'AGATA DI MILITELLO

«Il governo regionale ha messo in cantiere la riforma del welfare per poter dare una casa ai cittadini poveri e bisognosi trovando i soldi dalla riduzione drastica dei contributi compresi nella ex tabella H e dai tagli alla formazione professionale». Lo ha detto ieri sera il presidente della Regione Rosario Crocetta durante la «Festa Democratica» a Sant'Agata di Militello. Il presidente ha esordito nella convention salutando Basilio Ridolfo, sindaco di Ficarra, neo-segretario provinciale del Pd messinese, dicendo: «Non aspettatevi da me opere pie».

Crocetta ha spiegato come intenderà muoversi nell'immediato futuro sottolineando che oltre ai poveri l'attenzione del suo governo sarà rivolta alle aziende siciliane che «devono essere sostenute nel cammino di sviluppo e nella creazione di posti di lavoro grazie ai tagli alle

spese come per esempio fatto con la ex tabella H con l'eliminazione delle associazioni parassite dai finanziamenti».

Il presidente della Regione ha ricordato «di aver fatto un taglio netto con i metodi di governare del passato, che non devono ritornare». Pd e Megafono hanno fatto festa insieme per due giorni a Sant'Agata con le bandiere del partito e del movimento, che hanno sventolato insieme in ogni angolo del Castello Gallego di Sant'Agata di Militello dopo le polemiche e le tensioni che hanno accompagnato le ultime settimane. Il segretario regionale del Pd Giuseppe Lupo, comunque, non era presente all'appuntamento. Oltre a Crocetta e Beppe Lumia, c'erano i vertici del Megafono, insieme ai renziani Davide Faraone e Pippo Laccoto. Presenti anche gran parte degli assessori della giunta regionale: da Nelli Scilabra a Maria Rita Sgarlata e a Mariella Lo Bello.

Crocetta ha messo a fuoco diversi aspetti dell'agenda del suo esecutivo puntando sullo sviluppo del territorio e sulla legalità come atti imprescindibili dalla sua azione di governo. Crocetta ha detto «di essere protagonista della rivoluzione, che



Il presidente della Regione Rosario Crocetta



**«RIMPASTO?
SI VALUTI
L'OPERATO DI OGNI
ASSESSORE»**

deve portare il PD a non puntare più alla ricerca dei consensi degli apparati, ma di ritrovare il consenso tra i cittadini». A chi gli chiede del rimpasto e delle tensioni con il Pd dice: «Prima si deve valutare bene l'operato di ogni assessore regionale» insistendo «sulla necessità di un percorso unitario per affronta-

re i problemi della Sicilia e risolverli insieme». Alla convention erano presenti anche il senatore del Pd, Corradino Mineo e l'europarlamentare Sonia Alfano, il commissario dell'Ente sviluppo agricolo Francesco Callanni, il presidente dell'ente Parco dei Nebrodi, Giuseppe Antoci. (NDR)

LEGGE DI STABILITÀ. Il cuore della manovra dell'esecutivo è la riduzione del cuneo fiscale: in primavera potrebbe arrivare un bonus ai lavoratori

Tasse sul lavoro e Iva: il piano del governo

Il testo sarà domani in consiglio dei ministri. Tra le novità: l'introduzione della Service tax e tagli ai ministeri

Al momento comunque solo indiscrezioni sulla manovra. Lo stesso premier Enrico Letta avvisa: «Giornali a caccia di indiscrezioni, invito a leggere il testo vero. Il resto è solo caos...».

ROMA

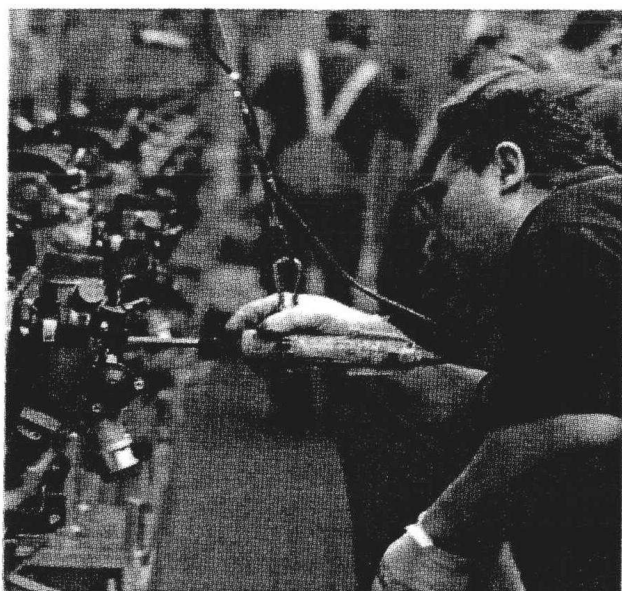
Il cuore della manovra sarà la riduzione del cuneo fiscale, con maggiori detrazioni per i lavoratori dipendenti. Ma ci sarà anche la rimodulazione dell'Iva, forse con l'arrivo quarta aliquota e la definizione della nuova service tax. La legge di Stabilità che sarà varata domani dal Cdm inizia a prendere forma. Come sempre gli ultimi giorni sono quelli in cui si decide con molte misure che vanno e vengono dal pacchetto che approderà concretamente sul tavolo di Palazzo Chigi.

Tanto che lo stesso premier Enrico Letta usa tweet per avvisare: «Invito a leggere il testo vero del Cdm martedì. Il resto è solo caos...». Un messaggio rivolto non solo ai giornalisti ma anche all'interno dell'esecutivo per frenare possibili indiscrezioni. Ma, anche nell'incertezza degli ultimi giorni, ecco in sintesi la mappa delle misure nel «pacchetto».

Cuneo, bonus a primavera:

Per tagliare il cuneo fiscale (la parte che grava sui lavoratori) si ipotizza un intervento che alla fine si concretizzerebbe in 200-300 in unica soluzione in più in busta paga (a primavera) nel 2014. L'intervento complessivo (lavoratori e imprese) sarebbe sui 10 miliardi in tre anni a scalare: 5 nel 2014, 3 nel 2015, 2 nel 2016. Ancora da fissare la ripartizione del beneficio tra lavoratori e imprese. Ma almeno il primo anno dovrebbero essere favoriti i lavoratori. Il bonus arriverebbe ai redditi dei dipendenti sotto i 55.000 euro.

Iva, un'altra aliquota? Si preannuncia la revisione delle aliquote Iva. Tema non semplice perché tira in ballo le competenze dell'Ue. Ed è un fiorire di ipotesi: le attuali 3 aliquote (ora sono 3: 4, 10 e 22%) potrebbero diventare quattro. Si stanno effettuando simulazioni con una quarta aliquota al (7-8%), nella quale far confluire alcuni beni ora al 4% ed altri del 10%. Ma potrebbe anche non essere un'aliquota aggiuntiva prevedendo la scomparsa dell'aliquota al 10%. Bensì oppure che alcuni beni salterebbero da un'aliquota all'altra. Il risultato dovrebbe comunque essere «zero» au-



Per i lavoratori potrebbe arrivare un bonus nella primavera 2014

menti. Almeno così dice il governo.

Imprese, Ace, Irap, Inail: Si punterebbe a tagliare il costo del lavoro e a far ripartire gli investimenti e le assunzioni. Diversi interventi allo studio: potenziamento dell'Ace (aiuto alla crescita economica), alla riva-

lutazione dei beni, alla deducibilità del costo del lavoro ai fini Irap. Si ipotizza anche una revisione dei contributi Inail per premiare le aziende più sicure a scapito di quelle meno accorte al tema. Torna sempre il progetto già tentato di introdurre la possibilità di emettere mi-

ni-bond per finanziare le Pmi.

Service tax, si studio aliquota massima: Il governo sta ancora lavorando all'individuazione dell'aliquota massima. E non è chiaro se la promessa: «la service tax sarà meno della metà di Imu e Tares insieme» potrà essere mantenuta data la situazione dei Comuni e gli ulteriori tagli arrivati con la manovra. Si ipotizza - secondo quanto anticipa Il Sole24ore - un'aliquota di partenza del 3 per mille ovvero una tassa di 30 centesimi a metro quadro. Sembra allo stato assai probabile che una quota ricada anche sugli inquilini. Il governo ha già annunciato di mettere sul piatto già 2 miliardi per abbassare il peso del prelievo. Fino, se possibile ad azzerarlo, sulla prima casa bilanciando sugli altri immobili.

Pensioni: Voci ricorrenti parlano di un contributo da quelle più alte (6 volte il minimo) che non verrebbero indicizzate, sulla stessa linea di quanto già fatto da Elsa Fornero. Si ipotizza anche un anticipo dell'assegno per i lavoratori espulsi dal lavoro ma a certe condizioni (no ammortizzatori sociali e almeno 62 anni d'età e 35 di contributi).

Patto Stabilità: Si punta ad un allentamento del Patto di

Stabilità interno che dovrebbe liberare risorse per gli investimenti. Anche perché, ad esempio i Comuni, mal sopportano la nuova ondata di tagli arrivati con la manovra. Ma la Service Tax dovrebbe consentire di riequilibrare in parte la situazione. I sindaci aspettano.

Spending, tagli a ministeri, il «caso» sanità: I bilanci dei ministeri hanno già subito moltissimi tagli. Fino all'ultima sforbiata della manovra. Ma è noto che la prossima ondata di tagli della Spending Review guidata da Carlo Cottarelli inciderà ancora. Intanto si parla di Sanità, con ipotesi rilanciate dal quotidiano La Repubblica: il taglio prossimo sarebbe di 1,5 miliardi e 2 miliardi di ticket sarebbero in bilico. Il governo giura che non verranno intaccati i servizi.

Privatizzazioni: Dopo il «giro» con Cdp che porterà in cassa 500 milioni per il deficit 2013, si guarda con interesse all'attività della nuova Invimit. La società di gestione risparmio, insieme al Demanio, dovrebbe infatti recuperare circa 1 miliardo di euro l'anno. Si attendono i decreti del Tesoro per conferire (a titolo gratuito o oneroso?) alla sgr gli immobili.

Se non si dovesse arrivare alla firma del contratto entro novembre tornerebbe indietro parte della dotazione

Ragusa-Catania, fondi a rischio?

I ritardi sarebbero stati causati dalla modifica delle competenze dell'Anas

Antonio Ingallina

L'intoppo c'è, ma va superato in fretta. Perché entro l'anno sarà necessario arrivare alla firma di quel contratto per poter dire di essere veramente ad un passo dal raddoppio della Ragusa-Catania. La conferma di quanto segnalato su queste colonne qualche giorno fa arriva dal commissario straordinario della Camera di Commercio Sebastiano Gurrieri, che, però, al momento non si mostra preoccupato. Anche se ammette che «bisognerà accelerare perché altrimenti c'è il rischio di perdere i fondi europei, arrivati attraverso la Regione».

Ad oggi, di certo, c'è che tutte le scadenze indicate da Roma non sono state rispettate. Ne resta una soltanto, quella che annunciava la firma entro novembre. E quella è da considerare una data invalicabile. Poi i rischi di venterebbero quanto mai concreti. È questa la ragione per cui il comitato ristretto che finora ha vigilato sull'iter della strada sta per rimettersi in moto. Anche se, è doveroso segnalarlo, nell'ultimo periodo il comitato ha dato segni di stanchezza, se non di disinteresse. Colpa, in questo caso, della Provincia, che, avviluppata in problemi esistenziali, ha cominciato a perdere di vista quelli che erano gli obiettivi per i quali aveva costituito il comitato. Nel frattempo, la Provincia ha perso per strada l'interesse per la ferro-

via, dopo aver dato vita ad un altro comitato. Creato e... abbandonato. La stessa fine rischia di fare quello che si è occupato con zelo e abnegazione della Ragusa-Catania.

L'intoppo attuale sarebbe figlio delle modifiche apportate dallo Stato alle competenze dell'Anas, che ha perso quelle relative alle autostrade, passate ad una diversa società. È quanto sostiene ancora Sebastiano Gurrieri, che la vicenda della Ragusa-Catania la conosce a menadito. «Dopo aver raggiunto l'obiettivo di individuare general contractor e società affidataria, è entrata in vigore la nuova norma. Così, ad un passo dalla firma finale, gli atti sono stati trasferiti alla nuova società, che ha dovuto ricominciare daccapo l'esame di tutta la pratica, passaggio dopo passaggio». Gurrieri, però, ritiene che siamo ormai veramente alle battute finali e che l'ultima scadenza, quella di novembre, stavolta sarà rispettata.

Nel frattempo, stando alle poche notizie che sulla vicenda si riesce a raccogliere (con estrema fatica perché, non appena si accenna alla Ragusa-Catania, l'interlocutore si chiude a riccio e

cambia discorso), il raggruppamento di società che costruirà e gestirà la strada si sarebbe già portato avanti con il lavoro, mettendo mano al progetto definitivo dell'opera. Ciò confermerebbe che l'interesse delle società coinvolte c'è ancora.

E allora, stando così le cose, non resta che attendere lo sviluppo degli ultimi passaggi, quelli che, al momento, si sono bloccati e che stanno facendo temere il peggio per le sorti della strada più attesa da tutta la comunità ragusana. E non solo. Perché della Ragusa-Catania ha parlato anche il vice presidente di Confindustria Ivan Lo Bello, dimostrando che anche altrove si guarda con attenzione all'arteria che consentirebbe al territorio ibleo di avere un collegamento finalmente meno vecchio e meno pericoloso con il resto del... mondo. Sulla questione, Lo Bello ha spiegato che «il ritardo c'è e per questo dobbiamo ricominciare a premere perché l'iter si sblocchi». Per il vice presidente di Confindustria, l'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela e la Ragusa-Catania sono da considerare opere che si integrano tra di loro, mettendo a disposizione del territorio quel reticolo di vie di comunicazioni che consentirebbe di uscire da quell'isolamento che resta la peggiore palla al piede del nostro territorio e del suo sviluppo.

La realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania è im-



La statale Ragusa-Catania: l'iter per il raddoppio è ancora fermo

portante anche per la crescita dell'aeroporto di Comiso. E, infatti, tra i progetti, già finanziati, c'è proprio il collegamento tra aeroporto e statale 514. Senza il raddoppio della Ragusa-Catania l'aeroporto rischia di restare iso-

lato. Con possibili ripercussioni proprio sul suo sviluppo futuro. Ecco perché il ferro del raddoppio va battuto e poi battuto, finché i lavori non saranno stati avviati e la nuova strada un po' più concreta. ◀



Sebastiano Gurrieri: siamo ormai alle battute finali. Presto la firma

Oggi e giovedì prevista una doppia riunione dell'assise Prg e costruzioni in verde agricolo il consiglio prova a trovare soluzioni

Daniele Distefano

Ancora due sedute del consiglio comunale, oggi e giovedì, con una leggera variante rispetto alle settimane precedenti, in quanto alle 18 di questo pomeriggio si terrà la seduta ordinaria e giovedì, invece, quella ispettiva dei consiglieri, dedicata anche alle risposte a interrogazioni e interpellanze.

Otto gli argomenti all'ordine del giorno, di cui gli ultimi tre sono delle novità. Si tratta, al punto 6 dell'ordine del giorno, del delicato argomento relativo all'adeguamento del Prg vigente, in quanto sono decaduti i vincoli preordinati all'espropriazione. La mozione è stata presentata dal consigliere Pdl Maurizio Tumino; al punto 7, poi, è inserito il regolamento per la pubblicità della situazione patrimoniale dei consiglieri comunali, recentemente approvato nella competente commissione Affari generali secondo una proposta di delibera a suo tempo licenziata dal commissario straordinario. Il provvedimento risale al gennaio 2013. Infine, al punto 8, l'ordine del giorno di adesione al progetto "Più scuola meno mafia" ed interventi educativi presso le scuole", presentato dai consiglieri democratici Mario D'Asta e Giorgio Massari.

Invariato invece l'elenco dei punti precedenti, dal piano di sburocratizzazione presentato dal consigliere Udc Sonia Migliore, all'associazione in Area



Il consiglio comunale torna a occuparsi delle costruzioni in verde agricolo

di raccolta ottimale (Aro) per l'organizzazione e la gestione del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti con il Comune di Chiaramonte, al pagamento delle spese legali ed interessi alla cooperativa Pegaso a seguito di decreto ingiuntivo e, infine, ai due argomenti relativi alle costruzioni in verde agricolo, sintetizzati in due proposte di segno opposto, ovvero l'ordine del giorno presentato dai consiglieri di opposizione Maurizio Tumino, Gianluca Morando, Giorgio Mirabella e Peppe Lo Destro riguardante una variante al Prg al fine di ripristinare il lotto minimo di 10 mila metri quadrati per le abitazioni nel verde agricolo e la mozione per una variante al Prg dei consiglieri del Movimento 5 Stelle Spadola, Licitra e Stevanato e di Città Ialacqua per

escludere ogni realizzazione di abitazioni in verde agricolo, salvo il recupero dell'esistente e costruzioni attinenti all'esercizio dell'attività agricola.

Non è da escludere che questi punti vengano ritirati per farli oggetto di una più ampia discussione o in commissione o in conferenza dei capigruppo, anche alla luce dell'incontro di mercoledì scorso tra l'amministrazione e le organizzazioni della filiera delle costruzioni. In tale occasione, l'amministrazione aveva ribadito un secco no a tutte le costruzioni che ricadessero nelle zone vincolate dal piano paesistico, lasciando aperta la possibilità di edificabilità, per le istanze di licenza già presentate e giacenti negli uffici comunali (circa 150), solo per quelle ricadenti nelle cosiddette zone bianche del piano. ◀



MODICA L'impresa ha chiuso il cantiere a Treppiedi: non pagati tre stadi d'avanzamento

Contratto di quartiere fermo la Caec avanza 700 mila euro

Appello al sindaco perché risolva la controversia con Iacp e Regione

Duccio Gennaro
MODICA

Chi deve pagare i lavori di riqualificazione del quartiere Treppiedi? Nella lunga vicenda che vede contrapposti Comune, Iacp e Regione a soccombere è solo l'impresa appaltatrice dei lavori, che risulta creditrice di tre stadi di avanzamento e deve riscuotere 700 mila euro.

Non c'è solo un danno economico per il consorzio di imprese che si raggruppano nella Caec di Comiso, ma anche un allungamento a dismisura dei tempi di realizzazione dell'intervento, visto che i lavori sono sospesi dallo scorso luglio e gli operai sono senza lavoro. L'opera resterà ferma fino a quando la Caec non sarà stata liquidata per i tre stadi di avanzamento di cui è tuttora creditrice.

Il contratto di quartiere di Treppiedi subisce così l'ennesimo stop ed a pagare sono anche gli utenti ed i residenti nel quartiere che attendono nuove infrastrutture e servizi, assicurati proprio da un intervento globale di riqualificazione. Il contratto, infatti, mira a dotare la zona di nuove infrastrutture come la viabilità interna ed esterna, il miglioramento dell'immagine complessiva e l'incremento dei servizi, realizzando una strategia di supporto allo sviluppo economico della città a partire da quello del suo più vasto e dinamico polmone commerciale. L'intervento mira inoltre a migliorare lo stato abitativo degli alloggi popolari, puntando principalmente all'adeguamento sismico delle strutture, molte delle quali, tra l'altro, ne-



Tutta l'area del polo commerciale attende il completamento dei lavori del contratto di quartiere

cessitano di interventi di un certo respiro per tornare ad essere pienamente funzionali.

Proprio in queste settimane si sono levate alte le proteste dei residenti per alcuni appartamenti di alcuni lotti invasi da umidità e muffa proprio per il mancato risanamento.

I lavori del contratto di quartiere sono iniziati due anni fa, grazie ad un finanziamento di sette milioni di euro garantito in massima parte dalla Regione e, per due quote parte, dallo Iacp e dal comune. I lavori sono stati tuttavia interrotti tre mesi fa perché palazzo San Domenico non ha contribuito ed ha addossato la responsabilità allo Iacp ed alla Regione.

Piuttosto che sedersi attorno ad un tavolo e cercare di capire come risolvere la questione, tutto si è bloccato in quella che



Giuseppe Guglielmino (Ance)

il direttore provinciale dell'Ance, Giuseppe Guglielmino, definisce «una classica commedia tutta siciliana, dove nessuno ha colpa, mentre i cittadini si ritrovano con il disagio di un'opera sospesa, che avrebbe di certo dato il dovuto lustro al quartiere Treppiedi e con una riduzione dell'occupazione, visto il fermo cantiere a cui l'impresa è stata costretta per mancanza dei pagamenti».

Il direttore Guglielmino, rilanciando il grido d'allarme dell'impresa che attende ancora i pagamenti, ha fatto appello al sindaco Ignazio Abbate perché affronti la questione con urgenza e dia una risposta concreta sia ai residenti sia all'impresa appaltatrice, pagando la somma dovuta e consentendo così la ripresa immediata dei lavori. ◀